



L'accoglienza nei percorsi istituzionali

Il PNA – Programma Nazionale Asilo – nasceva nel 2001 come il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali. I finanziamenti per il progetto erano desunti dalle quote 8% delle dichiarazioni dei redditi, e – in sede locale – garantiti da fondi intercomunali e provinciali.

La legge n.189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione dello SPRAR – Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno istituiva la struttura di coordinamento del sistema – il Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali – affidandone ad ANCI la gestione.

L'evoluzione dal PNA allo SPRAR indicava una prospettiva strategica, seguendo la quale l'Italia aveva l'ambizione di giungere a costituire un sistema di asilo solido e integrato, coerentemente con i valori fondamentali e le responsabilità storiche di un grande Paese europeo.



La città di Lodi, per fare un esempio, vede declinata l'idea di organizzare in modo istituzionale l'accoglienza nell'ambito dell'immigrazione e della richiesta di asilo attraverso tutte e tre questi passaggi legislativi.

Il progetto di accoglienza, nato dall'associazione *Lodi per Mostar* e attualmente gestito dall'associazione *Progetto Insieme*, si è inserito subito nel 2001 nel PNA, interagendo con Ministero dell'Interno, ACNUR e ANCI e condividendo l'obiettivo della creazione e gestione di un sistema di accoglienza decentrata integrato a livello nazionale, con particolare riferimento all'assistenza in favore di richiedenti asilo, profughi/ghe straniere e rifugiati/e.



Il Cittadino Quotidiano del Lodigiano 20 giugno 2019

Il proposito era quello di accogliere inizialmente due-tre gruppi famiglia, alloggiarli in unità abitative (messe a disposizione dall'ente locale); assisterli dal punto di vista legale, scolastico, sociale; guidarli in un percorso di conoscenza e di autonomia nel territorio (per opera di operatori/operatrici e volontari/ delle associazioni coinvolte). La scommessa era quella di garantire un'accoglienza basata sulla messa in pratica del diritto di cittadinanza.

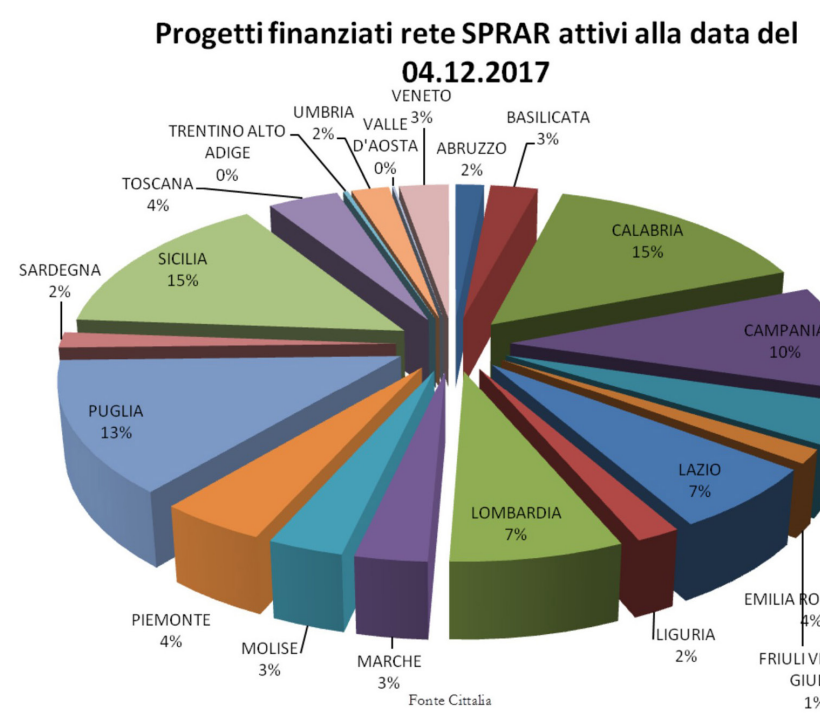
Uno sguardo di genere

Dall'ultimo *Atlante dello Sprar/Siproimi* (2018), rispetto alla composizione di genere delle persone in accoglienza emerge che sono 6.772 le donne accolte nel sistema di protezione del Siproimi, a livello nazionale, ovvero il 16,5% a fronte dell'oltre 80% della presenza di uomini (per un totale di 41.113 persone in accoglienza – al 31 dicembre 2018).

Un dato che conferma la predominanza storicamente attestata della componente maschile, seppur dal 2016 si è iniziato a registrare un'inversione di tendenza.



Progetti finanziati, 2017. Sotto: I servizi SPRAR, 2016



È del dicembre 2018 la legge n. 132 che rinomina lo SPRAR in SIPROIMI – Sistema di Protezione per titolari di protezione Internazionale e per i Minor stranieri non accompagnati.

Approvata in seguito al c.d. “primo decreto sicurezza”, è stata ampiamente criticata dagli operatori SPRAR, che hanno denunciato il voler trattare il tema dell’immigrazione come emergenziale, abolendo il permesso di soggiorno per motivi umanitari, una forma di protezione molto diffusa della durata di due anni, sostituita da altri permessi più specifici e praticamente impossibili da ottenere.

L'accesso al Sistema oggi è riservato ai titolari di protezione internazionale e a tutti i minori stranieri non accompagnati.

Inoltre, la nuova disposizione normativa prevede che possano accedere ai servizi di accoglienza integrata del SIPROIMI anche i titolari di permesso di soggiorno per vittime di violenza o tratta, vittime di violenza domestica, motivi di salute, vittime di sfruttamento lavorativo, calamità, atti di particolare valore civile.



Lodi, 20 giugno 2019 Giornata Mondiale del Rifugiato

I progetti territoriali del SIPROIMI sono oggi caratterizzati da un protagonismo attivo delle realtà del terzo settore, che offrono un prezioso supporto agli enti locali, garantendo interventi di *accoglienza integrata* che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.



Un progetto SPRAR-SIPROIMI

Sono previste attività per facilitare l'apprendimento dell'italiano e l'istruzione degli adulti, l'iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico, nonché ulteriori interventi di informazione legale sulla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e sui diritti e doveri dei beneficiari in relazione al loro status.

Con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia, i progetti territoriali del SIPROIMI completano l'accoglienza integrata con servizi volti all'inserimento socio-economico delle persone.

Sono sviluppati, in particolare, percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo, così come sono approntate misure per l'accesso alla casa.

Analizzando nel dettaglio il dato della presenza femminile rispetto al Paese di provenienza risulta la Nigeria il primo Paese per numero di donne accolte: quasi 1 beneficiaria su 2 accolta nella rete (il 45,8%).

Un numero alto e un incremento delle presenze che spesso è correlato a condizioni di fragilità e vulnerabilità, nonché a situazioni di vittimizzazione legate al fenomeno dello sfruttamento e della tratta, così come a episodi di violenza subiti durante il viaggio migratorio.

Alle giovani provenienti dalla Nigeria, seguono le donne siriane (9,1% del numero complessivo) che, a differenza delle prime, arrivano principalmente attraverso canali protetti e in famiglia, seguono poi somale (5,7%), ivoriane (5,0%), e camerunensi (3,5%).



Se guardiamo all'età – come emerge dall'Atlante – mentre la popolazione maschile accolta nel Sistema del Siproimi è principalmente composta da giovani adulti tra i 18 e i 25 anni di età (56,4%) seguiti da quelli appartenenti alla fascia 26 -30 anni (15,9%), la popolazione femminile accolta appare più giovane, avendo le 18-25enni quasi lo stesso peso delle minorenni (le prime rappresentano il 32,8% delle beneficiarie, mentre le seconde il 29,1%).